Anno XV N. 211 — Udine, Martedì 20 Settembre 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d'Associazione

Udine e nello Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cc. 50 — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cc. 20

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Dopo la famosa breccia

Quali sieno i benefici sociali che recò in Roma la famosa breccia del 20 Settembre appare splendidamente dal seguente articolo che il *Fanfulla* nel suo numero di domenica u. s. pubblica sotto il titolo « *Questioni strazianti.* » Lo riproduciamo perchè l'onesto lettore giudichi quanto possano valere certe feste che ad ogni costo si vogliono far credere sincere e volute da tutta la nazione.

I giornali romani, che io sappia, non ne hanno ancora parlato, le cronache più diligenti sono rimaste mute; e tuttavia da due giorni c'è alla questura di Roma uno spettacolo che stringe il cuore.

Sono piccole frotte di fanciulli cenciosi, scalzi, sudici, che le guardie sospingono avanti con più zelo che carità, senza dare ascolto ai loro lamenti, ai loro piagnistei, e bisogna anche riconoscerlo senza tener conto delle energiche imprecazioni che sfuggono dalle loro labbra infantili, delle ingiurie in cui sfogano il dispetto di vedersi privi della libertà e delle cassette piene di fiammiferi e di cerini che costituiscono il loro mezzo e anche il loro pretesto di vita.

La legge vuole che le vie siano purificate dell'incomoda presenza di quei ragazzi; la gente tranquilla, che ha mangiato e prende il gelato o beve la birra al fresco, non vuole essere infastidita da quella specie uggiosa di piccoli miserabili che con la scusa di fare un contratto di un soldo o due finiscono col domandare più o meno apertamente l'elemosina.

E la legge come la gente tranquilla hanno certo ragione, ma lo stomaco di quei piccoli disgraziati non si nutre con le buone ragioni: — quel minuscolo commercio o quell'accattonaggio, chiamatelo, come volete, rappresenta spesso uno scarso pane non solo per essi, ma per una madre ammalata, per altri fratelli e sorelle anche più piccini di loro.

E qualche volta in mezzo alle brutalità di quella caccia legale alla miseria dell'infanzia, appare sull'impassibile fisonomia dell'agente di pubblica sicurezza l'espressione della pietà irrefrenabile, e fra gli spettatori di quella scena dolorosa corre un mormorio di protesta e di indignazione.

Questi, brevemente accennati, i fatti. Sono fatti sempre accaduti.

Ma in questi ultimi giorni essi hanno avuto tale recrudescenza e tanta intensità nella loro ripetizione, che viene naturalmente il sospetto che gli agenti obbediscano a una novella disposizione, a un ordine formale.

La legge di pubblica *sicurezza* dispone certo che nei comuni dove esistono ricoveri di mendicità i mendicanti di qualunque età, sorpresi nell'esercizio dell'accattonaggio, vengano puniti a norma del codice penale. La legge va anche più in là, e prevede anche il caso dei comuni dove i ricoveri di mendicità non esistono, o come avviene a Roma, siano insufficienti, e dispone che siano puniti i soli mendicanti che non abbiano fatto riconoscere dall'autorità della pubblica sicurezza il loro stato di miseria e d'incapacità al lavoro.

Ma quanti degli *infelici*, ridotti a chiedere il loro sostentamento al buon cuore dei loro concittadini, conoscono questi articoli di legge, quest'obbligo di farsi autorizzare a essere poveri e affamati ufficiali?

Eppure in Italia non mancano istituzioni di beneficenza, e la miseria nel nostro paese ha in queste istituzioni una rendita annuale di cento milioni. Ma provate un po' a chiedere un sussidio, un aiuto per un vero bisognoso, un ricovero per i superstiti di qualche grande naufragio familiare, e vedrete che se quei cento milioni esistono, sono destinati principalmente a pagare la loro complicata, sterile e qualche volta dissennata amministrazione.

Che cosa avverrà domani di quei ragazzi cenciosi, laceri, affamati, a cui le guardie sequestrano la cassetta dei cerini e il diritto di andar per le vie di Roma?

Ecco qua. La pubblica sicurezza si rivolge al municipio, il quale la rimanda alla Congregazione di carità, che per conto suo dichiara di non saper come fare a provvedere alle miserie di cui ha già assunto il sollievo. Allora la pubblica sicurezza si rivolge alle Opere pie, ma le Opere pie sono incamerate e non possono far più della Congregazione di carità e del municipio, vale a dire non possono far niente. Rimane lo Stato.

Lo Stato dunque provvederà; ma come, ma dove, se è precisamente l'impossibilità di accogliere negli ospizii e nei ricoveri tutti i vecchi e tutti i bambini abbandonati la ragione principale di tutta questa mendicità che la polizia perseguita inesorabilmente?

E' un circolo vizioso, da cui non si esce. Io non accuso nessuno. Osservo tristamente dei fatti e non voglio trarne conseguenze.

Ma poichè pur troppo a una conclusione anche desolante e desolata bisogna venire, il meno male non sarebbe forse che quei poveri ragazzi fossero lasciati alle poco rassicuranti eventualità della pubblica via?

E intanto, senza darci troppo pensiero dei reclami di quelle brave persone che vogliono bere in pace il loro bicchiere di birra sui tavolini all'aria aperta dei caffè estivi, non dimentichiamo che se una buona legge vorrà veramente riordinare a un sistema organico le Opere pie elemosiniere e tutte le altre istituzioni di beneficenza, noi non vedremo probabilmente più le guardie di questura prendere a scappellotti i piccoli cerinari per accompagnarli in questura, e dopo qualche giorno rimandarli a pedate in libertà per non sapere che farne.

ANTICLERICALISMO

Il *Castello di Udine* — quello di carta, che si fa vedere ora soltanto la domenica — visto che oggi si stimano geni, solo quelli i quali bestemmiano ciò che non conoscono, impreso a chiazzare le sue pagine con nero fango anticlericale. Ubbie, povero *Castello* di carta. Se ne accerti che qualsiasi castello a moderna foggia, cementato col fango anticlericale non potrà resistere a nessun vento.

Un nostro amico scandalezzato alla lettura del *Castello di Udine* ci invita a smascherarlo. Uhm, non ci pare che ne valga la pena. Combattere un castello di.... carta?... Basterà solo che annunciamo come questo ha già confessato di aver posto fra le ciarpe il buon senso.

Pubblichiamo i due primi periodi di un suo articolo, comparso nel numero di domenica u. s. sotto il titolo clericalismo, e mettiamo il primo periodo in prima colonna, ed il secondo di fronte, sì che meglio apparisca anche a colpo d'occhio che il *Castello* fattosi tutto anticlericale ha pienamente rinunciato al buon senso.

Eccone un saggio:

« Clericalismo »

" Il secolare nemico della civiltà e del progresso, l'alleato di tutte le tirannie, il persecutore di tutti gli uomini grandi che scienza e ragione amarono,

il propagatore di tutte le superstizioni,

il sostenitore del mistero e della impostura. "

" Esso ha per sè le tradizioni dei secoli, una storia gloriosa letteraria e filosofica, grandiosi e celebri monumenti che gli fanno mancipia l'arte, ha molto denaro, la ignoranza dei popoli, l'alleanza dei ricchi e dei potenti, l'interesse di chi vive su lui, che come tante colonne granitiche lo sostengono. "

Non c'è male davvero. Crediamo tuttavia che ogni onesto operaio bramerebbe di cuore che il clericalismo possedesse ancora tutti i suoi beni che gli furono rapiti, e che l'*ignoranza dei popoli* non conoscesse la miseria che l'opprime dopo la famosa redenzione compiuta con la più famosa breccia.

" Ragione, Fede, Verità " sono oggi pur troppo messe in disparte, ma i trionfi della menzogna possono durare quanto... un *Castello* di carta.

IL RE E IL XX SETTEMBRE

« Per la solennità del XX settembre, scrivono da Roma al *Cittadino di Brescia*, il Re ha ricevuto due inviti per inaugurazione di monumenti: a Vittorio Emanuele a Pisa, a Quintino Sella in Roma. Il Re, non volendo derogare dalla regola di non intervenire a funzioni pubbliche in quel giorno per non dar pretesto a scenate anticlericali in sua presenza ha declinato ogni invito. L'inaugurazione del monumento a Sella, col pretesto che non è compiuto, venne rimandata. I brecciaiuoli, che già ringalluzzivano all'idea della dimostrazione antipapale, debbono rimangiarsi il loro entusiasmo e attendere occasione migliore. »

IL SEGRETO DI CIALDINI

sulla disfatta degli italiani a Custoza

(Continuaz. e fine, vedi numero di ieri)

« Or bene. Che la ritirata oltre il Mincio e oltre l'Oglio, fosse ordinata dal Lamarmora, di consenso col Re, non fu messo in dubbio *tanto presto*. Ma si biasimò *subito* il Cialdini, che in luogo di compiere con tutte le sue forze il passaggio del Po e d'affrettarsi a cogliere in buon punto il nemico, già disordinato e non poco, nè molto forte — *secondò* il peggiore dei partiti, qual fu quello di tornare indietro ed affermare al mondo che le sorti della campagna erano *rovinate e disperate* per noi, dopo il primo combattimento.

« La storia ufficiale della campagna del 1866 assolve pienamente il Cialdini, per l'articolo sacrosanto dell'obbedienza, della disciplina. *Un dispaccio*, *in fatti*, *diceva* al Cialdini, nelle ore pomeridiane del giorno 24 di giugno 1866: *Disastro irreparabile, cuoprite la capitale.*

« Quel dispaccio era *partito* dal quartier generale principale — e doveva *presumersi* ordinato e firmato dal Lamarmora. Ma il Lamarmora non ebbe notizia alcuna di quel dispaccio, nè volle in seguito accettarne mai la « paternità ». Chi l'ebbe dunque ordinato e fatto spedire? Come avvenne che un ordine di tanta importanza per il presente e per l'avvenire della campagna, fu spedito senza che nulla ne sapesse il capo dello Stato maggiore generale — il generale Alfonso Lamarmora?

« *Ecco il segreto che recò seco nella*

---

7 APPENDICE

PROCESSO CURIOSO

A questa risposta inaspettata Byrd fece un atto di sorpresa. La vecchia gli posò allora una mano sul braccio.

— Un momento! - ella borbottò. - *Per* estranee intendo che non si scambiano visite. La città è troppo piccola per rimanere fra noi sconosciuti.

Byrd annuì con un cenno del capo, e ritrasse il braccio.

— L'affare merita di essere esaminato - egli mormorò, dando segno per la prima volta d'interessarsi all'avvenimento: e aprendosi una via, potè entrare anch'egli in casa.

Nè quello che gli si offerse alla vista valse a diminuire la sua curiosità. La giovine se ne stava nel centro della stanza in atteggiamento altero, cogli occhi fissi sull'uscio della camera dove giaceva la morente, e gli occhi di Orcourt fissi su di lei.

— Non saprei che cosa dire per iscusare d'essermi intrusa - ella disse - ma la morte di una persona che tutti conosciamo, mi pare un fatto così terribile che...

Il signor Orcourt la interruppe gentilmente, ma con autorità paterna.

— Imogene - egli osservò - questo non è luogo per voi: l'orrore dell'avvenimento vi ha fatto dimenticare voi stessa: *tornatevene* a casa, e vi prometto che fra poco vi recherò io stesso le nuove.

Ed essa senza guardarlo rispose:

— Vi ringrazio, ma non posso andarmene prima d'aver veduto il luogo dove questa donna è caduta, e l'arma che l'ha colpita. Ho bisogno di veder tutto questo. Signor Ferris, volete farmi questo favore?

E senza giustificare in alcun modo la straordinaria domanda, ella stette aspettando con quell'aria di conscia autorità che dà talvolta la gran bellezza quando è accompagnata da un personale imponente.

L'*attorney* distrettuale stupefatto mosse verso l'uscio del salotto da pranzo.

— Mi consulterò col *coroner* - disse.

Ma essa non volle attendere, e seguendolo da presso entrò nella scena della tragedia.

— Dove venne colpita l'infelice? - ella domandò.

Essi appagarono il suo desiderio senza farle alcuna domanda. Ella imponeva il rispetto a tutti - al signor Orcourt lo stupore e l'inquietudine.

— È un mendico ha fatto tutto *questo*? - ella esclamò finalmente, in aria strana e meditabonda mentre i suoi sguardi erravano sul pavimento. D'improvviso trasalì, o almeno così parve a Byrd; mosse un passo, e pose con studio un piede sopra un certo punto del tappeto.

— Ella ha scoperto qualche cosa - pensò Byrd, e stette osservandola per vedere se si sarebbe chinata. Ma no; ella si mantenne più diritta, s'è possibile, di prima, e pareva che cercasse con vaghe interrogazioni di distrarre da sè l'altrui attenzione.

— Qualcuno bussa a quell'uscio — ella disse ad un tratto, additando quello che si apriva sul vicolo.

Il signor Tredwell si mosse per vedere.

— Non pare anche a voi? — essa ripetè volgendosi al signor Ferris.

E anch'egli si mosse per guardare. Ma c'era ancora un occhio fisso su di lei, ed ella accortasene abbandonò impazientita i suoi tentativi. Non si era però ingannata circa il bussare. C'era infatti un uomo all'uscio che, a quanto pareva, tutti e due conoscevano.

— Vengo dalla taverna dov'essi tengono custodito il *mendicante* - annunziò il nuovo venuto a voce così bassa da non essere intesa dentro la stanza.

Poi continuò:

— E' fuori di sè per lo spavento. Crede che l'abbiano arrestato *come ladro* e giura e spergiura che ha preso che uno o due cucchiai in una casa dov'era entrato per mangiare un boccone. Ha già messo fuori i cucchiai, e si rassegna ad andare in carcere, ma pare *che non* abbia la *menoma* idea del sospetto che grava su di lui. I suoi custodi pensano ch'egli sia innocente dell'assassinio.

— Bah! Sta bene, sta bene, vedremo — borbottò il signor *Ferris*, e volgendosi incontrò con una specie di compiacenza gli sguardi della giovine che pareva lo aspettasse con qualche impazienza.

— Pare, dopo tutto, che ci sieno dei dubbi.

(Continua.)

tomba il buon Lamarmora — ecco il segreto che sigillò sempre le labbra al generale Cialdini.

« Il celebre, quanto malaugurato dispaccio: *disastro irreparabile, cuoprire la capitale*, non aveva altra firma che quella di *Castiglione*. Il conte Verasis di *Castiglione* era uno dei più intimi di re Vittorio — era l'aiutante suo di campo, più vecchio e più addentro nelle cose di famiglia del Re. Bastò dunque quel nome, perchè il Cialdini si credesse in caso di dover obbedire ad un ordine del Re. — a un partito preso e sanzionato dal Re, in pieno accordo col Lamarmora.

« Dimanderà qualcuno: o come s'è saputo che il dispaccio era firmato *Castiglione*, e non era firmato punto da chi avrebbe dovuto firmarlo, secondo la logica e secondo le consuetudini: cioè dal capo dello Stato maggiore generale?

« La domanda è legittima, ma altrettanto facile è la risposta. Qualche tempo dopo la campagna del 1866, quando sorsero vivaci le questioni e le contestazioni circa la ritirata del Cialdini e i motivi della ritirata — il generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, ordinò un'inchiesta — e quell'inchiesta, *fatta* sul serio e senza risparmio d'indagini e di fatica condusse a ritrovare « tra le memorie e le ciarpe dell'infelice campagna » le striscie telegrafiche (sistema *Morse*) dov'era scritto *il dispaccio " originale "*. *Non c'era* dubbio. Il Re aveva fatto scrivere quel dispaccio — e il Lamarmora non seppe nulla di quel dispaccio, se non a cose compiute.

« Ricevuto che ebbe il dispaccio, Enrico Cialdini s'affrettò ad obbedire — e qui gli si perdoni se un lampo di vero genio non gli fece animo a *disobbedire*, o ad *obbedire* a modo suo e non secondo la lettera stretta del dispaccio. Quindi, chiamato tosto a sè il generale Pallavicini, che comandava i bersaglieri — gli significò l'ordine ricevuto, e gli commise di far subito ripassare il Po a quei battaglioni suoi, che già l'avevan passato.

« Il Pallavicini restò di sasso. Ripassare il Po, mentre era urgentissimo l'affrettare il passaggio dell'intero esercito, e farsi addosso agli austriaci prima che avessero tempo ed agio di riordinarsi e raccogliersi e far buona fronte a quei nuovo assalto? — Eccellenza, disse il Pallavicini, il miglior modo di *cuoprire la capitale* è quello di assalire gli austriaci e di batterli: andiamo innanzi e domani saran battuti.

« Il Cialdini non volle udire quel consiglio, e nemmeno ebbe pronto l'animo a cogliere a volo un pretesto, che all'occasione sarebbe parso un motivo legittimo e ragionevole. Con quale autorità, in una faccenda di tanto peso, quel signor *Castiglione* aveva firmato *unico* il dispaccio? Perchè mai si doveva obbedire ciecamente a un dispaccio firmato *Castiglione*?

« Non diciamo di più. Ma non sia peccato, nè sia soverchio l'aggiungere che, due anni dopo, Enrico Cialdini, incontrato a Napoli il generale Pallavicini, gli disse: — Generale, quante volte mi son pentito di non avervi dato retta!

« Perciò è chiaro che il silenzio ostinato del Cialdini sul proposito della campagna del 1866, e specialmente su quello della sua ritirata, ebbe causa ed origine unicamente da un sentimento di *delicatezza e di rispetto per l'autore vero del dispaccio*. »

Da questa narrazione risulta dunque: primo, che senza quel malaugurato dispaccio, i resti della guerra dell'indipendenza avrebbero avuto da registrare una sconfitta di meno; secondo, che se Cialdini tacque in vita, non portò tuttavia il gravissimo segreto nella tomba, come aveva fatto il Lamarmora, a cui scoppiava il cuore di non poter parlare e dire tutta la verità; terzo, che la storia *del come si è fatt*. l'*Italia* non è ancora tutta scritta. Quando la si scriverà (e si comincia, pare), ne sentiremo di curiose.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cormons, 18 settembre 1892.

Per Zorutti.

Non riescirà discaro, spero, ai gentili lettori del Cittadino, se io, caldo ammiratore del grande poeta friulano, assumendo la veste di corrispondente d'occasione, do una succinta relazione della festa celebratasi oggi a Lonzano per lo scoprimento di una lapide nella casa dove egli ebbe i natali.

Ancora di buon mattino la strada che conduce al paesello brulicava di pedoni e di vetture d'ogni foggia cariche di signore, signorine, professori, avvocati, ecc. che andavano cantarellando villotte friulane. Quante liete reminiscenze rievocavano quei canti!

Nel modesto quanto celebre paesello c'è un movimento ed una animazione indescrivibile; la casa del signor Macorich, che ne forma per così dire il nucleo e nella quale avranno luogo le feste, è pavesata con pennoni, festoni, lampioncini ed un numero stragrande di bandiere; il tutto è bellamente disposto e fa uno strano contrasto con il fondo verde del paesaggio.

***

Verso le 10 1/2, incomincia l'ascesa alla casa del poeta, posta sulla vetta di un colle, che domina i paesi circostanti. Quella casa, che ora appartiene al sig. Erasmo Frisacco di S. Vito al Tagliamento, nulla presenta di *straordinario*; è un fabbricato comune dalla forma quadrilatera.

Insieme a tanti altri volli visitare la camera ove il poeta venne alla luce; è una stanza quadrata a 3 finestre, modesta come il resto della casa; poche sedie ed uno specchio, già terso, ne formano il mobilio.

In una delle pareti, leggonsi alcuni versi vergati dal poeta e che ricordano l'epoca di sua nascita, e l'addio a Bolzano.

***

Giunto il momento della inaugurazione, il dott. Venuti di Gorizia, Presidente del Comitato, montato sopra un rialzo, pronuncia un forbito discorso che viene coronato da una salva d'applausi e di battimani e dato uno strappo alla tela, appare la lapide su cui leggesi la seguente inscrizione dettata dal sig. Hortis di Trieste:

Il XXVII dicembre del MDCCXCII
PIETRO ZORUTTI
qui aperse gli occhi
alla luce del suo Friuli
del quale tutta sentì e ridisse
la Poesia

Segue quindi la consegna della lapide, rogante l'atto relativo il Notaio co. Zucco.

***

Finita la cerimonia tutta quella folla, discende nel paese, dove nei locali del sig. Macorich ebbe luogo un banchetto, che venne disturbato da un temporale il quale costrinse i commensali a trasportare le tende al coperto.

Inutile il dire che durante il banchetto regnò la più schietta allegria e che i brindisi fioccavano da ogni parte alternati dalle scariche delle bottiglie.

Viator.

ITALIA

Pavia — *Arresto di tre fabbricatori di bombe.* — L'altra notte a Belgioioso (Pavia) i carabinieri arrestarono tre giovinotti studenti, dai 15 ai 18 anni, in un sotterraneo del castello dei conti Belgioioso, mentre stavano fabbricando delle bombe. Trovarono un mantice, alcuni strumenti e delle materie che credonsi esplosive. Due degli arrestati sono quelli stessi che vennero denunciati all'autorità giudiziaria, quali soccorritori del Maltassi, arrestato giorni sono nelle campagne di Belgioioso, quale presunto autore dell'attentato della *Croce Bianca* di questa città.

Roma — *Quattro ladri in trappola.* — Alle ore quattro pom. di ieri l'altro successe un tafferuglio in via Muratte, presso la piazza Sciarra. Quattro ladri s'introdussero nell'abitazione del signor Bolletti, ch'era andato fuori porta a fare una scampagnata. Per entrare nell'appartamento dovettero scassinare la porta, epperò, a quel rumore, una vicina accorse e spaventata diede subito l'allarme. Tutto il vicinato fu in moto in un istante; parte accorrendo e parte andando a chiamare le guardie. I ladri fuggirono per i tetti. Allora si chiusero i portoni delle case attigue per poterli acchiappare. — Giunte di corsa le guardie si diedero con lena ad inseguire i quattro malfattori sui tetti. — Uno di questi, per tentare lo scampo, si gettò nel cortile dal terrazzo scivolando lungo i ferri che servono di guida alle secchie per attingere l'acqua. Una guardia municipale certo Ceci, per impedirgli la fuga, gli scivolò dietro fra grandi applausi di un pubblico numerosissimo. Però nell'impeto della scesa la guardia si slogò un piede. Gli altri ladri frattanto sparavano contro le guardie parecchi colpi di rivoltella, ma fortunatamente nessuno rimase ferito. Tutti i ladri furono arrestati; tre di questi sono reduci dal domicilio coatto, ammoniti e sorvegliati.

Torino — *Esplosione di cartuccie.* — Al laboratorio militare di precisione, in Torino, dove sono impiegati moltissimi operai ed operaie a preparare le spolette da cannoni che vengono caricate col fulminato di mercurio, è avvenuta una gravissima disgrazia.

Per una infrazione ai regolamenti interni della operaia Maria Galbano d'anni 46, maritata con quattro figli, alcune cartuccie si incendiarono producendo una tremenda detonazione nella sala di lavorazione che tutti i vetri dei finestroni andarono in frantumi.

Lo spavento fu generale; grida disperate si udivano da tutte le parti della sala.

Quando il fumo prodotto dell'esplosione fu alquanto dissipato, si potè constatare che la Galbano giaceva a terra in istato da far pietà; aveva riportata la frattura dell'omero sinistro, la frattura dell'avambraccio destro e tali terribili bruciature che, condotta d'urgenza all'ospedale, i medici disperano di salvarla.

Rimasero pure ferite, ma non gravemente: Stefano Alfero d'anni 30, Maria Guglielmini d'anni 32 e Lucia Casalegno d'anni 46.

Vicovaro — *Rivolta* — A Vicovaro in provincia di Roma il carabiniere Gennaro Cantiello, recandosi ieri l'altro a casa del segretario comunale, si imbattè in via Testaccio con alcuni individui pregiudicati armati di scure e coltello che minacciavano di morte il giovane Antonio Ferrante di anni 18. Non stimando prudente di avventurarsi da solo, corse a chiamare l'aiuto di due guardie municipali in servizio straordinario sul luogo. Tornando poscia in via Testaccio invitò certo Marianno Crialesi a seguirlo in ufficio, ma questi di rimando, alzando in aria la scure, disse: « Se non ve ne andate vi mangiamo il cuore ». Gli agenti allora avventaronsi su lui colle daghe sguainate e lo arrestarono disarmandolo.

Mentre stavano trascinandolo in paese altri compagni, volendo liberarlo, circondarono gli agenti. Fu giocoforza impugnare il revolver ed esplodere sette o otto colpi in aria. Dopo una vivace lotta quattro ribelli vennero ammanettati, fra cui due altri fratelli Crialesi ed un certo Grassi. In paese, dove la voce della ribellione era già sparsa, una vera folla circondò gli agenti, e con spinte e minacce riuscì a liberare il Mariano Crialesi. Il tenente dei carabinieri dispose subito un servizio per rintracciare ed arrestare altri ribelli non potuti prendere prima, ma fino ad ora senza risultato.

ESTERO

Francia — *Il centenario della Repubblica francese festeggiato nel Pantheon di Parigi.* — Il 22 settembre si festeggierà in Francia il centenario della Repubblica. Il programma approvato in tale occasione è il seguente:

Alle ore 10 ant., nel Pantheon di Parigi, che venne tolto da vari anni al culto cattolico, avrà luogo una solenne funzione, alla quale prenderanno parte i ministri, i presidenti delle due Camere, i membri che appartengono a qualche Commissione e le delegazioni dei capi costituiti. Il Presidente della Repubblica si recherà espressamente da Fontainbleau a Parigi. Pronuncieranno discorsi il presidente del Consiglio Loubet, e quelli delle due Camere, Le Royer e Floquet.

La festa sarà in parte musicale, e l'esecuzione sarà affidata ai cori del Conservatorio e a numerosa orchestra.

Il Presidente della Repubblica, i membri del Governo e della Camera e le delegazioni saranno scortate dalla cavalleria. Le truppe renderanno gli onori militari nelle vicinanze del Pantheon.

Turchia — *La ferrovia da Giaffa a Gerusalemme.* — Un telegramma annuncia che il primo treno ha percorso la ferrovia Giaffa Gerusalemme cominciata il 1 aprile 1890 per conto d'una compagnia francese.

Da Giaffa a Gerusalemme la distanza è di 87 chilometri, i quali si percorreranno in solo 3 ore.

Alla nuova ferrovia si uniranno due diramazioni, una di 50 chilometri per Nablus donde forse proseguirà per Damasco, e l'altra di 74 chilometri per Gaza, e di qui poi verso la frontiera egiziana.

L'inaugurazione vera della ferrovia non verrà fatta che il 26 corrente dai rappresentanti francesi e dalla Commissione del Governo turco.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 20 SETTEMBRE 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	19 SETTEM. Ore 7 ant.	Min. notte all'aperto
Termometro	25.	24.8	18.	27.4	18.6	18.9	16.4	12.7
Barometro	754.	753.7	755.	—	—	—	756.	
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario

Bollettino astronomico

19 SETTEMBRE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.44	leva ore	4.45 s.
Tramonta » »	5.58	tramonta	6 a
Passa al meridiano	11.49.50	età giorni	29.
Fenomeni importanti		Fase luna	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine +0.40.41.

Ancora di un divieto

Leggiamo nella *Vera Roma* del 10 corr.

Alcuni giornali, fra i quali l'Osservatore Cattolico di Milano, han messo in dubbio quanto noi annunziammo nel passato numero, cioè il divieto ormai noto di più trattare l'argomento della riforma della Musica Sacra nei periodici: dappoichè questo, per ordine Pontificio, si sta naturalmente studiando dalla Sacra Congregazione dei Riti.

Siamo perciò in dovere di confermare l'annunziato divieto, il quale non era ancora pervenuto a Milano quando veniva notificato ai soli giornali cattolici di Roma cioè l'*Osservatore Romano, Civiltà Cattolica, Voce, Squilla, Moniteur de Rome* e *Vera Roma*.

Noi che siamo più dappresso alla Sede Apostolica, abbiamo anche il vantaggio di essere i primi ad apprenderne i venerati comandi ed a questi pienamente sottometterci, siasi pure col sacrificio di qualsiasi nostra opinione. Peraltro; nell'attuale questione, dobbiamo dichiararlo, il comando dell'autorità suprema appagò un voto, che da lungo tempo avevamo concepito.

Nel momento in cui scriviamo anche all'*Osservatore Cattolico* di Milano, possiamo assicurarlo, è pervenuta la notificazione di quel divieto; il quale — siamo autorizzati a dichiararlo pubblicamente — non è altro che la emanazione d'un desiderio vivissimo del Santo Padre. Quindi, non esitiamo un solo istante a dubitarne, sarà accolto con quella universale e piena sommissione, di cui sempre dette prova la *stampa cattolica*.

Il nostro piano di difesa contro il colera

(Continuazione, vedi num. 208, 209)

Il perchè di quanto ora facciamo

Presentemente per fortuna non abbiamo a deplorare in Italia nessun caso di colera: esso per altro esiste in vari luoghi d'Europa, e stante la facilità delle comunicazioni, potrebbe benissimo da un giorno all'altro entrare in casa nostra. Dobbiamo quindi premunirci a tempo, cosa alla quale col massimo rigore scientifico ha già pensato il nostro Governo, prendendo in considerazione quanto fu sopra esposto riguardo al trasporto a grandi distanze del germe colerigeno. Un tale trasporto abbiamo già detto potersi effettuare o coi malati di colera o colle biancherie, vesti e effetti d'uso domestico, che hanno appartenuto a colerosi. Queste ultime cose poi vengono portate nei bagagli dai viaggiatori provenienti da luoghi infetti o ci capitano sole in causa del commercio degli stracci, ragion per cui, *nello stabilire* il piano di difesa ad agente colerigeno ancor molto lontano si son dovuti prendere in considerazione: 1) gli stracci in generale — 2) gli effetti sucidi contenuti nei bagagli dei provenienti da siti infetti — 3) le persone provenienti da siti infetti.

Per gli stracci è stata una questione molto facile a risolversi: Con una speciale ordinanza ministeriale si vietò l'entrata nel regno dei medesimi, fino a nuovi ordini. I quali ordini naturalmente saranno *sempre* di divieto, finchè persiste il pericolo della invasione dall'estero della malattia che ci occupa.

Per gli effetti sucidi invece contenuti nei bagagli di chi proviene da siti infetti s'è pensato molto giudiziosamente di ricorrere alla disinfezione, da farsi a preferenza nei luoghi di confine, dove per altre ragioni i bagagli devono essere visitati dalle Guardie di finanza. Per una tale disinfezione s'è ricorso a due mezzi, il vapore e la soluzione acida di sublimato corrosivo all'1 per mille, mezzi che saggiamente adoperati sono di una efficacia incontestabile e che *nel tempo stesso poco o punto danneggiano* gli oggetti.

Nei luoghi di scarsa importanza come ai passi pedonali e carrozzabili della nostra provincia, la disinfezione si pratica soltanto colla soluzione di sublimato, mentre invece ai passi ferroviari vi hanno il sublimato e il vapore.

L'associazione di questi due mezzi nei punti di maggior passaggio era necessaria oltre che per la maggiore comodità, pel fatto che certi oggetti bramano essere trattati con questo piuttosto che con quel metodo. Così la soluzione di sublimato danneggia gli oggetti metallici, mentre il vapore danneggia quelli in cuoio ed in gomma. Starà quindi nel criterio del medico che dirige tali disinfezioni il fare dapprima un accurato esame del contenuto dei bagagli, per trattar poi i vari oggetti coll'uno o coll'altro metodo, onde evitare lagni e reclami.

E poichè siamo sull'argomento delle disinfezioni nei modi predetti degli effetti sucidi, credo opportuno rispondere a varie domande, che vengono spesso rivolte dai profani ai medici che se ne dirigono il servizio. Si disinfettano le biancherie e le vesti sucide contenute nei bagagli delle persone provenienti dai luoghi infetti, ma o le vesti che hanno indosso e i loro stessi corpi che nell'assistere qualche compagno malato di colera possono essere stati benissimo imbrattati di germi colerigeni, perchè non vengono disinfettati? La risposta è breve: Non si disinfettano perchè non occorre, trattandosi di colera. Occorrerebbe nei casi di malattie infettive a contagio volatile come il vajolo, la scarlattina, il *morbillo, ecc., ma non occorre nel colera*, perchè quando le persone arrivano colla ferrovia, in carrozza o ai piedi ai nostri confini, *i germi colerigeni* che eventualmente imbrattavano le loro vesti o la loro persona, in causa del disseccamento favorito dalla distribuzione in superficie degli oggetti, sono già morti. È quindi una operazione superflua la disinfezione ai confini delle persone *e delle vesti indossate da chi ha avuto* rapporti in passato con un coleroso; una tale operazione sarebbe stata necessaria, nella stanza del malato, finchè le macchie erano ancor umide, ma una volta che è passato qualche giorno, il disseccamento ha agito lui da disinfettante.

Le disinfezioni ai nostri punti di confine non si fanno che alla biancheria, vesti ed effetti d'uso domestico sucidi importati

dalle persone che arrivano da luoghi infetti dal colera, come ad esempio pel momento riguardo alla nostra provincia, la Germania del nord. Pure com'è che giornalmente vengono sottoposte a tale operazione anche le robe di persone che provengono da luoghi non infetti del vicino impero austro-ungarico? Il fatto è giusto, ma è una necessità derivante dal non poter sapere a priori con sicurezza la vera provenienza dei singoli viaggiatori, molti dei quali poco coscienziosi, per iscansare la noia delle *disinfezioni, anche se provenienti da siti* infetti, cercano di sempre far credere il contrario. Però qualora i viaggiatori possono dare alcuna garanzia della provenienza da siti non infetti, allora si lasciano passare senz'altro.

(Continua.)

Pei militari in congedo illimitato

Nel prossimo mese di ottobre avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato a qualunque classe e categoria appartengono, i quali per ragione di salute ritengono di non essere più idonei al militare servizio.

Per essere ammessi a tali rassegne, i detti militari dovranno farne regolare domanda, su carta da bollo da cent. 50, per mezzo del Sindaco, al Comandante del proprio distretto militare, non più tardi del 15 ottobre prossimo, corredando la domanda stessa del foglio di congedo e d'un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale sono affetti.

Cassa pensioni

Oltre ai progetti sociali già annunciati pare che Lacava abbia intenzione di esaminare quello sulla cassa pensioni degli operai.

Per costituire il fondo necessario si devolverebbero gli utili spettanti al governo dalla non presentazione dei biglietti consorziali al cambio, che tra poco saranno prescritti.

Rassegne di Rimando — Operazioni di leva

Nel mese di ottobre avranno luogo le rassegne di rimando per i militari che furono dichiarati inabili a prestare il servizio militare.

— Il giorno 25 corrente si inizieranno le operazioni di leva per i nati dell'anno 1873.

Gare velocipedistiche a Codroipo

Programma delle gare velocipedistiche internazionali promosse dal Veloce Club di Udine che avranno luogo sui piazzale del mercato in Codroipo il giorno 25 settembre 1892 alle ore 3 1|2 pomeridiane:

I. Sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse, (costume obbligatorio).

II. Gara Codroipo per bicicli e biciclette K.ri 4, giri 10, libera a tutti.

1. Premio: Medaglia d'oro — II. med. d'argento — III. med. d'argento — IV. med. di bronzo.

III. Gara Campionato Velocità del Veloce Club Udine 1892-93, per bicicli e biciclette K.ri 2, giri 5, libera ai soli Soci del Veloce Club Udine soci del medesimo almeno da sei mesi.

Premio unico al primo arrivato: Medaglia d'argento di primo grado, diploma e titolo di Campione di Velocità del Veloce Club Udine pel 1892-93.

Norme

1. Il Regolamento per le corse è quello della U. V. I.

2. Le iscrizioni si ricevono presso il Sig. De Pauli in Udine Segretario V. C. e non sono valide se non accompagnate dall'importo di Lire 3 valevole per tutte le corse. — Importo che non verrà restituito.

Le iscrizioni si chiuderanno al mezzogiorno del 24 corr.

3. Il deliberato della Giuria è inappellabile.

4. In caso che le corse venissero sospese nessun indennizzo spetta all'inscritto.

5. La Giuria si riserva di apportare al presente programma le modificazioni che crederà opportune.

6. Ai velocipedisti muniti della tessera della Unione Velocipedistica It. sarà libero l'accesso alla Pista.

7. La Pista è dello sviluppo di metri 400.

Il Presid. del Veloce Club Udine
firmato: G. PERESSINI

Il Segretario
GIOV. B. DE PAULI

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera, martedì 20 settembre alle ore 7 p. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale — Gabelli
2. Sinfonia « *Le Pre aux Cleres* » Herold
3. Valtzer «Nei paesi delle canzoni» Fahrbach
4. Coro « Assedio di Leida » — Petrella
5. Finale II. «I pescatori di perle» Bizet
6. Polka — N. N.

Un bambino sotto un carro

A Buia il 17 nelle ore antimeridiane certo O. G. B. di Buia si recò alla fornace dei fratelli Angeli di Zegliacco, per prendere due carri di mattoni, conducendo seco per quel viaggio, due bambini uno di anni 13 e l'altro di 4.

Passati alcuni istanti, i buoi attaccati al primo carro non si sa per quale ragione, si *mossero* proseguendo tanto che il bambino più piccolo dei due fu investito dalle ruote ruote, una delle quali, la posteriore destra, gli passò attraverso il ventre.

Fu un vero miracolo se il povero bambino non rimase ucciso sul colpo, perchè il carro aveva un peso di circa 20 quintali.

Raccolto il ferito in uno stato miserando fu condotto a casa dove il medico, *chiamato d'urgenza*, gli prestò tutte le cure suggerite dall'arte.

Inutile dire dalla gravità delle ferite e del timore che si ha per la sua esistenza.

Posta economica

Sig. P., S. Martino di Codroipo — Non possiamo pubblicare la sua corrispondenza per il motivo che essendo giunta per posta, o senza firma, come è nostro costume, l'abbiamo cestinata.

Furti di mucche

In Sedegliano, di notte dalla stalla aperta di Minini Antonio, ignoti rubarono una mucca del valore di L. 150.

— In Rigolato vennero arrestati Puschiasis Giuseppe e Pescher G. B. perchè penetrati mediante scasso nella stalla delle sorelle Pivotti Giulia ed Angelina, vi rubarono una mucca del valore di L. 250.

Furto di una pezza di tela

In Savorgnano ignoto ladro introdottosi di giorno nel cortile aperto di Osia Caterina, vi rubò una pezza di tela valente L. 6.

Denuncia

In Erto-Casso venne denunciato C. G. per falsa querela contro della Putta Geremia, per ferimento in proprio danno, mentre le lesioni erano personali.

Arresto

Dalle guardie di città venne ieri arrestata Venturini Maria d'anni 65 di qui, autrice del furto di due fiaschi di vino in danno del pizzicagnolo Sala Ant. in via *Paolo Sarpi*.

Prestito della città di Milano 1866

82.a Estrazione del 16 settembre 1892.

Serie estratte

50	101	107	168	326	382	403
410	432	456	467	551	557	631
643	657	695	703	737	787	869
898	931	983	1092	1111	1186	1354
1377	1382	1544	1568	1599	1632	1658
1701	1724	1734	1813	1837	1952	1975
1980	2072	2074	2091	2133	2169	2175
2193	2197	2231	2391	2394	2471	2480
2516	2540	2592	2593	2615	2652	2688
2767	2850	3111	3143	3207	3320	3344
3347	3360	3415	3461	3492	3626	3669
3731	3732	3762	3950	3986	4048	4080
4199	4218	4255	4348	4369	4393	4421
4425	4440	3644	4674	4707	4717	4778
4819	4843	4865	4871	4995	4909	5018
5070	5223	5234	5246	5488	5497	5018
5535	5541	5615	5656	5679	5729	5840
5945	6124	6125	6145	6156	6199	6208
6230	6355	6397	6436	6471	6487	6548
6606	6709	6866	6992	7066	7083	7122
7165	7171	7185	7210	7526	7452	7444
7456	7484	583.				

Obbligazioni premiate

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1556	12	L. 30,000	931	83	L. 20
7122	97	» 1,000	1599	22	» 20
3762	40	» 500	1952	36	» 20
107	59	» 100	2175	83	» 20
3676	4	» 100	2193	28	» 20
5679	82	» 100	2231	54	» 20
7484	53	» 100	2516	45	» 20
860	20	» 50	2688	18	» 20
1544	63	» 50	3344	47	» 20
»	64	» 50	3492	19	» 20
3347	11	» 50	»	78	» 20
4369	65	» 50	4199	44	» 20
5656	20	» 50	4425	88	» 20
6230	68	» 50	4717	3	» 20
6709	0	» 50	4778	62	» 20
6866	28	» 50	4875	61	» 20
7122	31	» 50	5679	75	» 20
456	40	» 20	5729	95	» 20
557	9	» 20	6199	100	» 20
737	84	» 20	6248	88	» 20
931	1	» 20	7165	1	» 20

Tutti gli altri numeri compresi nelle suddette serie e non premiati hanno diritto al rimborso di L. 10 (meno tassa). — Pagamenti dal 16 dicembre 1892.

In Tribunale

Udienza del 19 settembre 1892

Rigo Elena di Giuseppe d'anni 17, Rigo Teresa di Giuseppe d'anni 15 di Lumignacco, imputate del delitto previsto dall'art. 402 C. P.; il Tribunale dichiarò non luogo a procedimento.

Cigaina Sigismondo fu Giuseppe d'anni 41 sarte di Latisana, imputato di ubbriachezza, appellante dalla sentenza del 11 Agosto 1892 del pretore di Latisana che lo condannava a 5 giorni di arresto, il Tribunale dichiarò irrecivibile l'appello ed ordinò l'esecuzione della sentenza.

Morgante Luigi macellaio di Udine imputato di ingiurie contro Morgante Alessandro, appellante dalla sentenza del Pretore del I Mand. di Udine che lo condannava alla detenzione per giorni 15; il Tribunale riformò la sentenza mandando assolto l'*imputato* e condannando il querelante Alessandro Morgante nelle spese.

Diario Sacro

Mercoledì 21 settembre — s. Matteo ap. ev. Tem. dig.

ULTIME NOTIZIE

Scenate radicali

Iersera, a Roma mentre suonava in Piazza Colonna la banda del 70.o reggimento fanteria, alcuni radicali chiesero l'inno, che non fu suonato.

Si ripeterono le grida quando la banda si diresse al quartiere; il gruppo dei dimostranti aumentò provocando con urli e fischi assordanti.

Intervenne la truppa a sciogliere i disturbatori.

Pel XX settembre

A Roma la Questura è venuta a sapere che un gruppo di radicali volevano fare una chiassosa dimostrazione presso il Vaticano la sera del 20 settembre.

Perciò ha rinforzato la guardia in Trastevere e occorrendo sbarrerà i passi che conducono in Vaticano.

Il cardinale Howard

Da Brighton (Inghilterra) giunse la dolorosa notizia della morte dell'E.mo Cardinale Edoardo Howard, avvenuta l'altro ieri.

Il defunto Porporato era nato da nobile famiglia, in Hainton, diocesi di Nottingham, il 13 febbraio 1829. Per seguire la carriera ecclesiastica abbandonò la milizia e si portò a Roma, dove fu ammesso come alunno nell'Accademia dei nobili ecclesiastici. Ricevuti gli Ordini Sacri, non tardò a rendere alla Chiesa rilevanti servigi. Nominato referendario della Segnatura di Giustizia e Consultatore di Propaganda per gli affari orientali, mostrò somma attitudine ed energia nel disimpegno dei suoi uffici. La S. M. di pio IX nel concistoro del 22 giugno 1872, lo preconizzò Arcivescovo titolare di Neo-Cesarea, e nell'altro del 12 marzo, lo innalzò agli onori della Sacra Porpora, col titolo dei S.S. Giovanni e Paolo. L'E.mo Howard passò quindi ad Arciprete della Fabbrica di S. Pietro, e nel 24 marzo 1884 venne eletto alla sede vescovile di Frascati. Sventuratamente, colpito da grave ed insanabile malattia, fu costretto a partire per l'Inghilterra donde non dovea più ritornare.

Rigori dell'Austria contro i vini italiani

Al Ministero del Commercio è pervenuto questo telegramma dalla Camera di Commercio di Bari:

« Questa Camera protesta altamente contro il trattamento della dogana austriaca che oltre all'enorme perdita di tempo cagionata dal voler analizzare fusto per fusto i vini in arrivo, impose multe gravi sovra una piccola partita di sei fusti e impose un'enorme multa di 100 fiorini per ettolitro, sovra un'altra, col pretesto che il vino conteneesse del gesso, mentre nelle Puglie non si usa neppure di gessare i vini ».

Il compleanno di Kossuth

Sono arrivati a Torino 21 deputati indipendenti del Parlamento ungherese per le onoranze a Kossuth.

Kossut li ricevette alle 2 pom. Lo storico Thaly gli presentò le felicitazioni in nome del partito indipendente, della popolazione magiara ed uno splendido album contenente un indirizzo firmato da 1500 persone.

Il sindaco di Torino ha inviato ieri mattina un mezzo di fiori a Kossuth. Ieri sera, accompagnato dalla giunta, gli presentò le felicitazioni a nome della città. Kossuth ha ricevuto moltissimi dispacci dall'Ungheria.

Il cholera

Vienna 19 — Il prof. Weichselbaum telegrafa avere constatato l'esistenza del cholera asiatico a Cracovia e Podgorz. Il primo decesso risale al 9 corr.; ve ne furono poi altri tre.

Vienna 19 — Tutti i professori addetti alle cliniche dell'Austria e che fungono da capisezione negli Ospedali, furono invitati a tornare ai loro posti. Ieri nell'ospedale di San Lazzaro di Cracovia, entrarono quattro cholerosi tutti in via di guarigione. Da ieri fino ad oggi vi furono tre nuovi casi sospetti. Oggi si è aperto a Cracovia l'*Ospedale dei cholerosi*. Furono istituiti dei comitati sanitari in 312 comuni della Bucovina.

Berlino 19. — Il « Reichsanzeiger » pubblica una comunicazione dell'ufficio sanitario constatante che il cholera non fu giammai propagato da altre merci che da quelle la cui *importazione da provenienze* infette era stata già vietata. Soggiunge che il miglior modo per soccorrere Amburgo sarebbe di riprendere le relazioni commerciali colla Germania e cessare dall'isolamento commerciale ingiustificato.

Amburgo 19. — Ieri vi furono 241 casi di cholera e 115 decessi. Un gran numero di vetture da trasporto furono messe fuori di servizio.

Parigi 19. — Ieri a Parigi e nei dintorni vi furono 29 casi con 15 decessi; all'Havre 9 casi e 4 decessi.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 19 — Il Sultano ricevette col solito grande cerimoniale Collobiano per la presentazione delle credenziali. Il ministero degli esteri fungeva dal interpre. *Vennero scambiati brevi discorsi improntati* a carattere amichevole. Dopo l'udienza ufficiale il Sultano s'intrattenne a conversare *con Collobiano che era accompagnato dal personale dell'ambasciata e dal consolato* e dal comandante ed ufficiali dello *Sesia*. *All'ingresso ed all'uscita da Yidizkiosk* un distaccamento di cavalleria rese gli onori militari. Da Yidizkiosk Collobiano ed il seguito si recarono alla Sublime Porta per visitare il granvisir ed il ministro degli esteri che immediatamente gli restituirono la visita.

Vienna 19 — Oggi al ministero degli esteri si tenne un'altra adunanza dei delegati austriaci ed ungheresi assistiti da tre periti e da Miraglia accompagnato da *Danesi per continuare la discussione della* questione colla clausola dei vini.

Notizie di Borsa

20 settembre 1892

Rendita it. god. 1. genn. 1892	da L.	95.90	a L.	96.—
id. id. 1 lugl. 1892	»	93.43	a »	93.53
id. austr. in carta da F		96.30	a	96 50
id. » in arg.	»	95.90	a	96 10
Fiorini effettivi	da L.	218.—	»	218.90
Bancanotte austriache	»	218.50	»	218.75
Marchi germanici	»	127.70	»	122.75
Marenghi	»	20.70	»	27.—

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una firma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

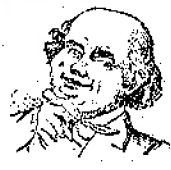
LIBRERIA PATRONATO

UDINE — *Via della Posta, 16,* — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, oleografie, immagini, corone, medaglie ecc.

PARALUMI

Alla LIBRERIA PATRONATO, via della Posta 16, Udine, trovasi un grandioso assortimento di paralumi, a prezzi mitissimi.

Il buon Sapore

della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda non è la sola causa del successo mondiale di questo preparato; al sapore gradevole vanno unite incomparabili proprietà tonico ricostituenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di **sapore gradevole come il latte**, e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta salmone color « Salmone » (rosa pallido). Chiedere **la genuina** Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

ROMEO MANGONI

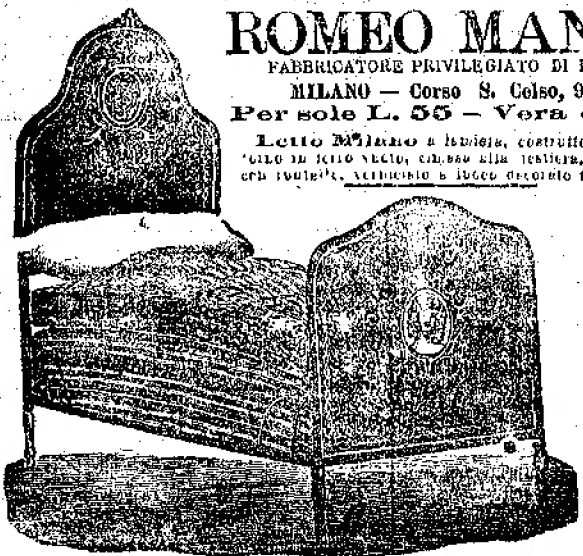
FABBRICATORE PRIVILEGIATO DI LETTI IN FERRO

MILANO — Corso S. Celso, 9 — MILANO

Per sole L. 55 — Vera concorrenza

Letto Milano a lumiera, *costrutto solidamente, con contorno in ferro vuoto, chiuso alla testiera,* gambe grosse tornite con rotelle, verniciato a fuoco decorato finissimo, mogano od oscuro a fiori, paesaggi, o figure a scelta, montato solidamente col intero fondo. Solo fusto L. 30, con elastico a 25 molle ben imbottito, coperto in tela russa L. 42.50 con materasso e guanciale crine vegetale foderati come l'elastico, cioè tutto completo, L. 55.

Dimensioni: larghezza metri 0,90, lunghezza 1,95, altezza, sponda alla testa metri, 1,60, ai piedi 1,05, spessore contorno mm. 22. Imballaggio in gabbia di legno accuratissimo L. 2,50.

Aquistandone due del medesimo disegno si forma un elegante e solido letto matrimoniale.

Detto **Letto Milano** da una piazza e mezza, metri 1,25 di larghezza per metri 2 di lunghezza, solo fusto L. 45. con elastico a 42 molle L. 65, con materasso e guanciale crine lire 80 imballeggio L. 3,50, Spese di trasporto a carico del committente.

Lo stesso letto Milano con fondo a striscie in ferro per pagliriccio al prezzo di L. 37,60 se da una azza; o pi L. 55 se da una piazza e mezza.

Si spedisce **gratis**, a chiunque ne faccia richiesta il **Catalogo generale dei letti in ferro**, e degli articoli tutti per uso domestico. — Le spedizioni si eseguiscono in giornata dietro invio di caparra del 30 per cento dell'importo dell'ordinazione a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata, e del restante pagabile al ricevere della merce, intestati alla **ditta Romeo Mangoni, Milano, Corso S. Gelso, 9. Casa fondata nel 1874.**

La più ferruginosa e gasosa.
Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomachi più deboli.

ANTICA FONTE DI PEJO

Si con serva inalterata gasosa.
Si usa in ogni stagione in luogo del Seltz.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

LA PREFERITA DELLE ACQUE DA TAVOLA

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m, Trieste *Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.*

Si può avere dalla **direzione della Fonte in Brescia**, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che le bottiglie portino l'etichetta e la capsula sia verniciata in rosso-rame con impresso **Antica-Fonte-Pejo-Borghetti.**

La Direzione G. BORGHETTI.

RINOMATE PASTIGLIE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano.

Dott. Prof. **Giuseppe Aundiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

BALSAMO DEL CAPITANO G. B. SASIA

DI BOLOGNA

Premiato ai Concorsi Internazionali d'Igiene a Gand e Parigi 1889 con diploma e medaglie d'argento e d'oro essendo prodigioso.

Efficacissimo per molti mali si rende indispensabile nelle famiglie.

Di azione pronta e sicura nei casi seguenti: qualsiasi piaga, ferita, tagli, bruciature, nonchè fistole, ulceri, flemmoni, vespai, scrofole, foruncoli, patereccí, sciatiche, nevralgie, emorroidi.

Si raccomanda per i geloni e flussioni ai piedi.

Prezzo L. **1.25** la scatola. — Marca depositata per legge. — Si spedisce franco di Posta in tutto il regno coll'aumento di centesimi 25 per una scatola — per più scatole centesimi 75.

Acconsentita la vendita dal Ministero dell'Interno con suo dispaccio 16 Dicembre 1890

Esclusivo deposito per la Provincia di Udine in *Nimis* presso LUIGI DAL NEGRO farmacista.

In Udine città vendesi presso la farmacia BIASIOLI.

Legge all'intelligenza di TUTTI senza l'aiuto dell'avvocato è

IL MIOCONSULENTE LEGALE

Nuovo Manuale teorico-pratico contenente i Codici compreso il nuovo Codice Penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, spiegati e commentati con casi pratici alla portata di tutti. Guida completa per la propria difesa *a voce ed in iscritto,* avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti o Arbitri. Consulti e norme legali per qualsiasi affare senza aiuto d'Avvocato; moduli e formule, contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc., ecc.; Legge, regolamento e formulario sul notariato, compilato da pratici legali. Da sè stessi i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in tutti i casi ed in ogni sorta di liti senza aiuto costoso d'avvocato e del notaio. È pure di somma utilità pei giovani avvocati e notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di 1000 pagine, arricchito di molte centinaia di moduli, con incisioni. — Quarta edizione in ottavo grande. — Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 58, contro vaglia di L. **10.**

[illegible] di 1100 Liti (Cause) vinte col solo aiuto del [illegible] *Consulente Legale.* Facile trovare i rimedi di legge.

Successo senza precedente! — Provate e giudicate!

TORD-TRIPE

RITROVATO D
AL. COUSSEAU

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione di Parigi dell'anno 1889 approvato dalle competenti Autorità

PREPARATO PER DISTRUGGERE

OPI, SORCI E TALPE

IMPIEGO FACILE

Pietroburgo, 20 maggio 1890.

La direzione del macello di Pietroburgo (Russia) raccomanda le Tord-Tripe inventore A. Cousseau, come un prodotto che dopo la esperienze fatte nel macello ha distrutto in una settimana migliaia di sorci e di topi che cagionavano serissimi danni e che nessun prodotto consimile aveva potuto distruggere.

Direzione del macello di Pietroburgo.

Pacchetti da L. 1,00

*Deposito in Udine presso l'*Ufficio Annunzi *del* « CITTADINO ITALIANO, » Via della Posta 16.

STUDIOSI: — LIBRO PER TUTTI

VOCABOLARIO ILLUSTRATO

UNIVERSALE COMPLETO, della lingua italiana, il PIÙ RICCO di VOCABOLI ora pubblicato unico in Italia *Enciclopedia manuale Illustrata,* descrittiva; con 2000 figure, istruttivo, 1400 pagine; per le lettere, scienze arti e mestieri. Compilato da distinti Lessicografi. Rilegato solidamente in tela. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, via Cerva, 58, contro L. 5.

NUOVO VOCABOLARIO UNIVERSALE
ITALIANO-FRANCESE E FRANCESE-ITALIANO
del prof. **C. Pizzigoni** *e dott.* **F. E. Feller** adottato nelle scuole, dove grande utilità per gli studiosi e per gli uomini d'affari. Rilegato in tela. Ore. Spedisce franco C. F. MANINI, Milano, Via, 58, Cerva contro L. 3 (tre).

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, associando alla bellezza la modicità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine.

Specialità in libri per regali